

MARIA LUISA CHIRICO

NONIO MARCELLO NELL'EPISTOLARIO
DI DOMENICO COMPARETTI

ABSTRACT

The paper focuses on Domenico Comparetti's studies on Nonius Marcellus, dating back to the first phase of his philological activity. The examination of Comparetti's research on Nonius's *De Compendiosa Doctrina* helps to better clarify Comparetti's international relationships and also provides us with a useful insight into his philological, or, more properly, ecdotic vision. The essay is accompanied by an appendix containing unpublished letters from Achille Coen and Wallace M. Lindsay to Comparetti.

In occasione della presentazione della miscellanea offerta a Mario Capasso da amici e colleghi al compimento del suo 65° anno, *Polymatheia*, in cui ampio spazio è dedicato allo studio del materiale epistolare, ho avuto l'opportunità di sottolineare l'importanza dei carteggi per la comprensione di aspetti e momenti topici nella storia della scienza filologica¹. In questo campo di studi, com'è noto, un rilievo particolare assume l'epistolario di Comparetti che fa luce su una serie di nodi centrali nel dibattito filologico tra Otto e Novecento, sugli indirizzi della scienza contemporanea e sul tipo di filologia praticato in quegli anni.

Maestro della filologia storicistica, «grecista e latinista, epigrafista e papirologo e folklorista, storico del diritto e della religione, medievalista e romanologo e fennologo, tra i filologi nostri e stranieri quello di più larghi interessi e di più estese ricerche»: così Giorgio Pasquali definì Comparetti nel profilo lucidissimo, scritto all'indomani della sua morte, riconoscendo in lui un grande innovatore degli studi

¹ *Polymatheia. Studi classici offerti a Mario Capasso*, a cura di P. DAVOLI – N. PELLÉ, Lecce 2018. Per l'importanza degli epistolari cf. M. GIGANTE, Premessa, in *Cinquant'anni di papirologia in Italia. Carteggi Breccia – Comparetti – Norsa – Vitelli*, a cura di D. MORELLI e R. PINTAUDI, I, Napoli 1983, p. 2, e L. CANFORA, *Comparetti e Vitelli attraverso il 'prisma' Pasquali*, in *Domenico Comparetti 1835-1927. Convegno Internazionale di Studi*, Napoli-Santa Maria Capua Vetere 6-8 giugno 2002, a cura di S. CERASUOLO, M. L. CHIRICO, T. CIRILLO, Napoli 2006, pp. 267-273, sp. p. 267.

classici italiani². Fu ancora Pasquali a parlare del ‘miracolo’ Comparetti, il miracolo di un giovane che, predestinato alla professione di farmacista, si fece filologo da sé e da sé scoprì la filologia³: uno studioso straordinariamente precoce e prodigioso, e per di più un autodidatta⁴, che non solo agli inizi ma sempre «sdegnò imparare dagli uomini, perché aveva imparato troppo dalle cose e da sé»⁵. Ma fu anche un «grande isolato» come ebbe a osservare Timpanaro, disinteressato a stabilire «un vero rapporto di collaborazione» con i filologi classici, o a «formarsi una scuola»⁶, ovvero «un grande astro solitario», secondo la definizione di Antonio La Penna⁷. Questa immagine di un Comparetti volontariamente isolato tra i grecisti e i latinisti del suo tempo ha cominciato a vacillare già dalla pubblicazione nel 1969 dei suoi taccuini giovanili, ritrovati e pubblicati dalla nipote Elisa Frontali Milani⁸, da cui è venuto fuori un Comparetti che sin dalla giovanissima età, frequentando l’Istituto di Corrispondenza Archeologica, aveva rapporti e scambi intensi con il fior fiore degli scienziati italiani, ma soprattutto stranieri: De Rossi, Darenberg, Henzen, Brunn, Henry, Van Herwerden. Un’altra spinta a riconsiderare la collocazione della figura del Comparetti nella comunità scientifica del suo tempo è venuta progressivamente anche dagli studi di settore: si pensi alle ricerche

² G. PASQUALI, *Domenico Comparetti*, «Aegyptus» 8/1-2 (1927), pp. 117-136, poi in *Pagine stravaganti vecchie e nuove*, Firenze 1952, p. 31, ora in *Pagine stravaganti di un filologo* I, Firenze 1968, pp. 3-25, sp. p. 25.

³ *Ivi*, p. 6 ss.

⁴ «La filologia l’ha studiata da sé»: così scrive Comparetti, parlando di se stesso, nel suo stato di servizio: cf. M. RAICICH, *Due protagonisti*, *De Sanctis e Ascoli, e alcuni deuteragonisti*, in ID., *Scuola cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa 1981, p. 232.

⁵ Cf. G. PASQUALI, *Domenico Comparetti...*, cit., p. 5.

⁶ Cf. S. TIMPANARO, *Domenico Comparetti*, in *Aspetti e figure della cultura ottocentesca*, Pisa 1980, pp. 349-370, sp. p. 363 (il contributo contiene alcune aggiunte rispetto a quello apparso nella collana *I Critici* diretta da G. Grana, vol. I, Milano 1969, pp. 491-510). A giudizio dello studioso, l’isolamento di Comparetti, più che al suo carattere orgoglioso o a motivi psicologici, fu dovuto a due elementi: nella prima fase prevalse il fastidio per il carattere informativo che contraddistingueva la filologia postunitaria; successivamente la distanza dall’indirizzo esasperatamente critico-testuale rappresentato da Girolamo Vitelli e dai suoi allievi. Cf. anche su tale questione S. CERASUOLO, *Introduzione*, in *Domenico Comparetti 1835-1927...*, cit., p. XIX.

⁷ Cf. A. LA PENNA, *L’influenza della filologia classica tedesca sulla filologia classica italiana dall’unificazione d’Italia alla prima guerra mondiale*, in *Philologie und Hermenutik im 19. Jahrhundert*, II, édité par M. BOLLACK – H. WISMANN et rédigé par TH. LINDKEN, Gottingen 1983, pp. 232-272, ora in A. LA PENNA, *Filologia e studi classici in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di S. GRAZZINI – G. NICCOLI, I, Torrazza Piemonte 2023, pp. 22-72, sp. p. 45.

⁸ Cf. E. FRONTALI MILANI, *Gli anni giovanili di Domenico Comparetti, 1848-1859 (Dai suoi taccuini e da altri inediti)*, «Belfagor» XXIV (1969), pp. 203-217. Cf., per il significato di questa pubblicazione, M. GIGANTE, *Comparetti e i papiri ercolanesi*, in *Storia, filosofia e letteratura. Studi in onore di Gennaro Sasso*, a cura di M. HERLING e M. REALE, Napoli 1999, pp. 617-657, sp. p. 621 ss.

su Comparetti papirologo, che ne hanno rivelato il rapporto con Franz Bücheler o con Theodor Gomperz⁹. Altre indicazioni nella direzione di un Comparetti che, lungi dall'essere un isolato, colloquiava con la comunità scientifica e aveva, già da giovane, un ruolo riconosciuto di guida e di maestro, stanno venendo fuori dallo studio del suo epistolario, una quantità enorme di lettere che coprono un lungo periodo, dal 1854 al 1922, e che sono conservate nel *Fondo Comparetti*, pervenuto nel 1927 per lascito testamentario alla Biblioteca della Facoltà di Lettere di Firenze¹⁰. I corrispondenti di Comparetti sono più di mille, studiosi di diverse discipline e diverse nazionalità, una mole enorme di interlocutori e di materiale che, a partire dalla pubblicazione a cura di Pintaudi dell'epistolario Comparetti-Vitelli¹¹, dà conto sempre più dell'ampiezza delle relazioni che il filologo intessé con gli studiosi del suo tempo, grecisti e i latinisti (ma non solo), e della sua centralità nel panorama scientifico e culturale non solamente italiano, in alcuni casi rivelando anche interessi scientifici non altrimenti noti.

È dagli scambi epistolari che apprendiamo degli studi di Comparetti su Nonio Marcello, risalenti agli albori della sua attività, agli anni romani, e proseguiti poi nel periodo pisano¹². Il primo riferimento si trova in una lettera scritta da Comparetti a Gherardo Nerucci il 30 novembre 1858¹³:

Ho preparato ancora la selva di altri articoli per lo *Spettatore*, intorno ai lavori Varroniani fatti fin ora, intorno all'edizione degli *oratores Attici* di Didot, intorno alla traduzione di Platone del Bonghi, al Tacito del Bustelli etc. ma vatti a pescare quando avrò tempo di finirli.

Sono studi che, messi in cantiere un po' "disordinatamente" per lo «Spettatore fiorentino»¹⁴, non furono mai portati a termine, a quel che risulta: tra questi ap-

⁹ Ivi, p. 634 ss.

¹⁰ Cf. *Catalogo generale del Fondo Domenico Comparetti. Carteggio e manoscritti*, a cura di M.G. MACCONI – A. SQUILLONI, 'Carteggi di Filologi' 1, Messina 2002, pp. 17-92. Nella seconda parte dello stesso volume è pubblicato il contributo *Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli. Storia di un'amicizia e di un dissidio*, a cura di R. PINTAUDI, pp. 101-194.

¹¹ Cf. nota 10.

¹² Un primo riferimento, embrionale, a questi scambi epistolari di argomento noniano in M. L. CHIRICO, «*Un lavoro filologico del secolo in cui viviamo*». *Domenico Comparetti recensore*, «La Parola del Passato» LXXVI /1-2 (2021), *Scritti in memoria di Giovanni Pugliese Carratelli* II, pp. 545-565, sp. p. 553 ss.

¹³ Cfr. *Carteggio Domenico Comparetti Gherardo Nerucci*, a cura di M. L. CHIRICO – T. CIRILLO, 'Carteggi di Filologi' 8, Firenze 2007, pp. 72-75, sp. p. 73.

¹⁴ Il settimanale *Lo Spettatore*, rassegna letteraria, artistica e storica, fu fondato nel 1855 da C. Bianchi. Trasformato successivamente ne *Lo Spettatore Italiano*, fu diretto da Achille Gennarelli fino alla chiusura delle pubblicazioni nel 1859. Il giornale ebbe durante i suoi quattro anni di

punto «i lavori Varroniani», o meglio, come lo studioso precisò sei anni dopo in una lettera a Mommsen del 21 novembre 1864, un lavoro «sui frammenti dei libri storici di Varrone»¹⁵:

Fino ad ora più che di Festo mi sono occupato di Nonio, quantunque con poco buon successo. Da un mio scolaro ho fatto esaminare i MSS. Laurenziani e me ne son fatto dare dei saggi, ma non ho trovato nulla di buono. Il prof. Buecheler sperava nei codici vaticani, e cominciai la collazione di questi, ma non potei proseguire perché allora appunto fui chiamato a Pisa. Ad occuparmi di Nonio mi condusse un lavoro che avea cominciato sui frammenti dei libri storici di Varrone. Se ella mi sapesse dire qualche cosa intorno a buoni MSS. di Nonio sarebbe per me una fortuna.

Si tratta di un passaggio di grande interesse, che apre squarci nuovi sull'attività giovanile comparettiana, aiuta a precisare meglio i suoi rapporti internazionali e ci fornisce anche un'utile spia su quella che sarà la visione filologica, o meglio più propriamente ecdotica, di Comparetti. Il lavoro su Varrone non andò avanti evidentemente per le difficoltà legate al testo di Nonio, l'opera che ci ha consegnato molti frammenti degli scritti varroniani¹⁶. Il *De Compendiosa Doctrina*, com'è ben noto, godette sin dal Medioevo di una grande popolarità: quindici codici, non tutti completi, dipendenti da un archetipo in pessime condizioni, risalgono all'età carolingia¹⁷; c'è poi una grande quantità di manoscritti copiati nel XV secolo e, alcuni, nel XVI. A questa fortuna non corrispose, tuttavia, altrettanta cura nella trascrizione del testo da parte dei copisti e la grande produzione di codici noniani finì col generare danni irreparabili al testo¹⁸. Da qui, dalla necessità di rimediare ai guasti e di rendere il testo più chiaro, ha inizio la ricerca di nuovi codici da parte dei filologi convinti che «la collazione e l'investigazione di manoscritti deve

vita una certa risonanza e si avvalse della collaborazione di nomi illustri, da F. De Sanctis a R. Bonghi, da N. Tommaseo ad A. Conti: cf. F. DELLA PERUTA, *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*, in A. GALANTE GARRONE e F. DELLA PERUTA, *La stampa italiana del Risorgimento*, Roma-Bari 1979, pp. 247-561, sp. p. 537.

¹⁵ C. PEPE, *Da 'Chiarissimo Signore ed amico' a 'piu gran villano dei tempi nostri': sui rapporti tra Domenico Comparetti e Theodor Mommsen a partire da alcune lettere inedite*, «A&R», n.s. II, 1-2 (2020), pp. 23-49, sp. p. 48.

¹⁶ Sul contributo di Nonio alla conoscenza delle opere varroniane cf. G. PIRAS, *Sulle citazioni di Varrone in Nonio. Alcune osservazioni*, in *Reconstructing the Republic: Varro and Imperial Authors*, Rome, 22nd & 23rd September 2016, ed. by V. ARENA – G. PIRAS, «Res publica litterarum» 39 (2016), pp. 140-166.

¹⁷ Cf. G. MILANESE, *Censimento dei manoscritti noniani*, Genova 2005.

¹⁸ Cf. O. OCCIONI, *Scritti di Letteratura Latina*, Torino 1891, pp. 289-290.

sempre precedere ... l'applicazione di congetture»¹⁹. Comparetti, interessato a un segmento del *De Compendiosa Doctrina*, si mette anch'egli alla ricerca di codici «buoni», tali cioè che possano offrire qualche «buona lezione» e in qualche caso anche confermare «felici congetture»²⁰.

Prima del trasferimento a Pisa, su suggerimento di Bücheler, lo studioso avvia così l'esplorazione dei manoscritti noniani della Vaticana, ma deve poi interrompere la ricerca quando, nel novembre del 1859, è chiamato a insegnare Lettere greche nell'Ateneo pisano²¹. Trasferitosi in Toscana, riprende il progetto varroniano e, confidando nel ricco patrimonio di codici della Biblioteca Laurenziana, affida il compito di esaminare i manoscritti noniani custoditi nella biblioteca fiorentina a un suo allievo, Achille Coen, futuro editore delle *Nubi* di Aristofane e futuro professore di Storia Antica a Milano e poi a Firenze²². È lo «scolaro» di cui parla nella lettera a Mommsen e che, tra il gennaio del 1863 e il febbraio del 1864, partendo dal catalogo di Bandini, collaziona per Comparetti i sette codici di Nonio conservati alla Laurenziana, inviando accurati resoconti al maestro. Si tratta dei *Laur. pl. 48, 1, 2, 3, 4, 5; Laur. pl. 89 sup. 3; Laur. pl. 79, 155*, tutti codici del XV secolo, tranne il *Laur. pl. 48, 1* che è per metà del XII, per metà del XV secolo²³. Coen esamina anche «la Biblioteca Latina del Fabricius, ma troppo alla sfuggita per poter dire con certezza se in quella è fatta menzione di qualche edizione fatta coll'ajuto dei Codici laurenziani»²⁴. In realtà, a quel che oggi è noto, il primo e il più antico Laurenziano impiegato per un'edizione di Nonio fu il *Laur. pl. 48, 1*, il manoscritto più antico tra i codici che possediamo dopo il *Leidensis* (*Voss. Lat. F. 73*), molto probabilmente per la prima parte scritto in Francia nel primo quarto del IX secolo, mentre la seconda parte, che presenta un testo molto lontano per correttezza dalla prima, fu aggiunta nel XV secolo²⁵. Il codice

¹⁹ J. H. WASZINK, *I fondamenti della critica testuale*, «QUCC» 19 (1975), pp. 7-24, sp. p. 9, poi in *Opuscula selecta*, Leiden 1979, p. 73.

²⁰ Così si esprime a proposito dei nuovi codici esplorati da Quicherat per l'edizione di Nonio Marcello: cf. D. COMPARETTI, *Recensione a Nonii Marcelli peripatetici tubursicensis, De compendiosa doctrina ad filium, collatis quinque pervetustis codicibus nondum adhibitis cum ceterorum librorum editionumque lectionibus et doctorum suisque notis edidit Lud. Quicherat, Parisiis, ap. Hachette et socios, 1872* «RFIC», I (1873), pp. 138-142, sp. p. 140.

²¹ M.L. CHIRICO, *Comparetti a Pisa*, in *Domenico Comparetti 1835-1927...*, cit., pp. 35-62.

²² Per la biografia di Coen (1844-1921) cf. P. TREVES, *Coen Achille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma 1982, pp. 619-623. Di Achille Coen conserviamo 26 lettere, che coprono l'arco temporale 1863-1914, e una cartolina postale inviate a Comparetti: cf. *Fondo Domenico Comparetti I/C/67*, cc. 1-54.

²³ Cf. lettera del 10 gennaio 1863, c. 1.

²⁴ Ivi, c. 2.

²⁵ G. MILANESE, *Censimento...*, cit., pp. 27-28. Coen, nella lettera del 10 gennaio 1863, sulla base del Bandini, si esprime così: «metà del XII e metà del XV secolo».

fu collazionato dall'Onions per l'edizione oxoniense del 1895 e valorizzato da Lindsay nella ricostruzione della storia della tradizione dei primi tre libri del *De compendiosa Doctrina*²⁶. A dire il vero, come apprendiamo dall'epistolario, una collazione del codice era stata già fatta da Achille Coen, lo «scolaro» di Comparetti che il 22 gennaio scrive al maestro di avergli inviato due «quinternetti contenenti la collazione del codice più importante, quello cioè una parte del quale è del XII secolo»²⁷. Dei resoconti dettagliati, contenuti nei «quinternetti» di Coen, non risultano purtroppo tracce nel Fondo Comparetti²⁸, ed è una perdita notevole. Dalle lettere emerge, tra l'altro, che a Coen non sfuggono i problemi legati alla trasmissione del testo:

In questa parte – scrive a Comparetti – vi sono delle correzioni evidentemente posteriori, di cui spero poterle dire presto a che secolo rimonano. Intanto io le ho trascritte sempre sottolineandole. In fondo ad ogni articolo ho posto le differenze fra l'edizione di Gerlach e il codice notando anche le minime, per es. la mancanza del dittongo *ae* che ricorre spesso nel codice²⁹.

L'edizione a cui si fa riferimento è quella di Gerlach e Roth, pubblicata a Basilea nel 1842, che Coen, dopo averla invano richiesta a Loescher, aveva ottenuto in prestito dal Comparetti³⁰. Si tratta, com'è noto, della prima delle edizioni moderne di Nonio, che venne a soppiantare quella di Mercier, risalente alla fine del Cinquecento. I codici laurenziani, elencati nel catalogo di Bandini, a cui Comparetti è interessato, sono ignorati nell'edizione di Basilea.

A conclusione, comunque, dell'esame attento del manoscritto, Coen non può fare a meno di rilevare quanto sia «deplorevolmente rovinata dal copista la parte del codice appartenente al secolo XV»³¹. Il giorno seguente, com'è scritto in margine alla lettera, avrebbe iniziato la collazione di un altro codice. Dopo circa venti giorni Coen riscrive a Comparetti inviandogli altri quinternetti relativi al confronto di altri tre codici «i quali specialmente nella seconda parte sono a sufficienza pieni di spropositi e lacune»³². Dovrebbe trattarsi dei *Laur. pl. 48, 2, 3, 4*. L'im-

²⁶ Cf. *Nonii Marcelli De compendiosa doctrina libros XX, Onionsianis copiis usus*, edidit WALLACE M. LINDSAY, Lipsia 1903, p. XXII.

²⁷ Lettera del 22 gennaio 1864, c. 3.

²⁸ Purtroppo nessun aiuto può venire neanche dalle carte di Coen che, per espressa volontà dell'autore, sono state distrutte tutte dopo la sua morte: cf. P. TREVES, *Coen Achille*, cit., p. 623.

²⁹ Lettera del 22 gennaio 1864, c. 3.

³⁰ Come si apprende dalla lettera del 3 marzo 1864, c. 9.

³¹ Lettera del 22 gennaio 1864, c. 3.

³² Lettera del 9 febbraio 1864, c. 5.

pressione del giovane studioso, per quanto riguarda la posizione dei primi quattro laurenziani nella storia della tradizione, è che «il primo (che è quello che le ho già inviato) e il terzo abbiano una medesima provenienza e il 2° e il 4° ne abbiano un'altra»³³. Non sappiamo su quali basi il giovane filologo avesse ipotizzato queste parentele tra i codici: potrebbe trattarsi, stando alla descrizione di Bandini³⁴, della presenza di spazi vuoti al posto delle parole greche nella parte *recentior* del primo codice e nel terzo;³⁵ invece della presenza dello stemma mediceo e di iniziali auree agli inizi di ogni libro nel secondo e nel quarto³⁶. Interessante è in ogni caso l'attenzione per la discendenza e la parentela tra i codici. A conclusione della lettera, comunque, Coen s'impegna a passare la settimana successiva per Pisa, con l'intenzione, così scrive, di trascorrere qualche ora con Comparetti per «sentire da lei che cosa Le pare di questi codici che ho già consultato e quali altri intende che consulti»³⁷. Dopo l'incontro pisano, su indicazione evidentemente del maestro, Coen continua la sua esplorazione alla Laurenziana e fa il confronto con altri otto codici, ulteriori quattro Laurenziani e quattro Riccardiani. Il 19 febbraio scrive a Comparetti:

Unitamente alla presente riceverà il confronto delle voci segnate con croce con altri 8 codici 4 Laurenziani e 4 Riccardiani e subito si accorgerà (almeno a quanto io credo) che si possono dire completamente deluse le nostre speranze circa la bontà di quelli³⁸.

I quattro Laurenziani a cui si riferisce Coen, comunque, non sono contenuti nel catalogo di Bandini (tra l'altro non sappiamo se gli ultimi tre dell'elenco del Bandini siano stati collazionati o non), ma potrebbero essere, stando al censimento di Milanese, il *Laur. Ashburnnam* 1008, il *Laur. Conv. Soppr.* 210, il *Laur. Conv. Soppr.* 439 e il *Laur. Redi* 155³⁹. Per quanto riguarda i noniani della Biblioteca Riccardiana, si tratta dei codici 523, 537, 553 e 781⁴⁰. Tutti gli otto manoscritti sono del XV secolo. Non conosciamo, neanche in questo caso, la replica di Comparetti, ma non vi è dubbio, in base a quanto egli scrisse nove mesi più tardi a Mommsen («Da un mio scolaro ho fatto esaminare i MSS. Laurenziani

³³ *Ibidem*.

³⁴ A. M. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, II, Firenze 1775, coll. 425-427.

³⁵ Ivi, col. 427.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Lettera del 9 febbraio 1864, c. 5.

³⁸ Lettera del 19 febbraio 1864, c. 7.

³⁹ Cf. G. MILANESE, *Censimento...*, cit., pp. 27-31.

⁴⁰ Ivi, pp. 33-34.

..., ma non ho trovato nulla di buono»), che egli condivideva il giudizio dell'allievo. Tra l'altro, sul piano del lavoro filologico, dalle considerazioni di Coen risulta evidente l'interesse di Comparetti non solo per la correttezza del testo tradito⁴¹, ma anche per il valore delle varianti⁴². In conclusione, infatti, Coen così scrive al maestro:

Se però Ella crede opportuno che io confronti le voci degli altri tre libri dell'opera di Varrone con qualche codice, che le sembri meno guasto, disponga di me liberamente⁴³.

Neanche il riferimento agli «altri tre libri» contenuto in questa lettera ci aiuta a stabilire a quale opera varroniana in particolare Comparetti (e Coen) si riferisse.

In ogni caso, il risultato negativo delle ricerche fatte svolgere a Firenze dissuase alla fine Comparetti dal riprendere e portare a termine il lavoro «sui frammenti dei libri storici di Varrone» iniziato negli anni romani: lo dissuase sicuramente l'oscurità, in molti passaggi, del testo noniano (né aiutava in questo senso l'edizione più recente di Gerlach e Roth), che Comparetti aveva invano sperato si potesse risolvere grazie ai risultati delle nuove collazioni. Tuttavia, l'interesse dello studioso per Nonio e per la *Compendiosa Doctrina* non si esaurisce qui, ma riemerge in alcuni lavori successivi. Nel gennaio del 1866 apparve nel primo fascicolo della prima annata della «Nuova Antologia» di Protonotari l'articolo *Virgilio nella tradizione letteraria fino a Dante*⁴⁴, definito da Giorgio Pasquali «frammento ... d'un lavoro maggiore ... un lavoro già completo nella mente dell'autore e probabilmente sulla carta»⁴⁵. Si tratta dell'anticipazione del *Virgilio nel Medio Evo* apparso nel 1872, l'opera di cui sempre Pasquali nella *Prefazione* alla seconda edizione ebbe a dire che «fu il primo e rimase il solo libro italiano di filologia classica per tutto il secolo XIX»⁴⁶.

Sub specie Vergilii il Comparetti tratta degli elementi classici e della tradizione romana nelle letterature medioevali, disegna, cioè, in breve una storia di tutta la cultura occidentale dall'età augustea sino a Dante: ...

⁴¹ Coen aveva scritto nella lettera del 9 febbraio, c. 5, di aver esaminato altri tre codici «i quali specialmente nella seconda parte sono a sufficienza pieni di spropositi e lacune».

⁴² Cf. *supra* e nota 38.

⁴³ Cf. lettera del 9 febbraio 1864, c. 7.

⁴⁴ Cf. pp. 9-55.

⁴⁵ Così G. Pasquali nella *Prefazione* da lui curata alla nuova edizione in due volumi del *Virgilio nel Medio Evo* (Firenze 1937 e 1941). Il testo pasqualiano (*Il «Virgilio nel Medio Evo» del Comparetti*) è confluito nelle *Terze pagine stravaganti*, ora in *Pagine stravaganti* 2, Firenze 1968, pp. 119-132, sp. p. 119.

⁴⁶ *Ibidem*.

il libro ... mostra come già in età imperiale, pagana, il poeta sovrano fosse trasformato in maestro di ogni scienza ed arte⁴⁷.

In questo percorso, in questa ricostruzione che attraversa tutti i secoli, Virgilio si staglia anche come modello di lingua purissima e «suprema autorità grammaticale»⁴⁸. Da qui il rinnovato interesse da parte di Comparetti per Nonio e per la *Compendiosa Doctrina*:

Un esempio luculento dell'autorità del poeta in questo (*scil.* nella proprietà della lingua) presso i grammatici, lo abbiamo nell'opera di Nonio composta verso la fine del III secolo, nella quale l'autore mise poco o nulla di suo, limitandosi a compilare da opere anteriori, il che costituisce il suo pregio per noi. In quest'opera, che pur non è di gran mole, e che ci dà, per così dire, la somma delle varie autorità usate dai grammatici antecedenti, gli esempi desunti da Virgilio sono ben 1500⁴⁹.

Comparetti, che trae queste notizie da Schmidt⁵⁰, dispone, come sappiamo dalle lettere di Coen, dell'edizione di Nonio di Gerlach e Roth, un testo che il filologo giudicò del tutto inadeguato alle istanze della nuova filologia, come ebbe a scrivere nella recensione che avrebbe apprestato l'anno dopo per la nuova edizione di Nonio apparsa a Parigi nel 1872 a cura di Louis Quicherat⁵¹. Si assisteva a un altro miracolo, questa volta nel nome di Nonio: dopo due secoli e mezzo di silenzio, nel giro di trent'anni, comparvero infatti due edizioni del grammatico, quella di Gerlach e Roth del 1842, e quella di Quicherat, a cui sarebbero seguite nel 1888 quella di L. Müller e nel 1895, postuma, quella di Onions dei primi tre libri. Come scrisse Ellis, recensore inglese dell'edizione di Quicherat,

The present generation is probably more familiar with the name of Nonius than any since the Renaissance, if not indeed than any since the work was first published⁵².

⁴⁷ Ivi, p. 120

⁴⁸ Cf. D. COMPARETTI, *Virgilio nel Medio Evo*, vol. I, 2^a edizione riveduta dall'autore, Firenze 1896, p. 63.

⁴⁹ Ivi, p. 48.

⁵⁰ P.W. SCHMIDT, *De Nonii Marcelli auctoribus grammaticis*, Lipsia 1868, p. 96 ss.

⁵¹ Cf. M.L. CHIRICO, «*Un lavoro filologico del secolo in cui viviamo*»..., cit., p. 552 ss.

⁵² La recensione apparve in «The Academy. A Record of Literature, Learning, Science and Arts», v. III, nr. 51, Londra 1872, pp. 258-260: cf. p. 258.

La recensione di Comparetti a Quicherat, che conferma l'interesse del filologo per il testo di Nonio Marcello, apparve nel primo numero della *RFIC*⁵³. Si tratta di un testo interessante, perché, partendo dalla σύγκρισις fra le due prime edizioni ottocentesche, Comparetti detta le coordinate della nuova filologia. Le difficoltà della trasmissione del *De Compendiosa Doctrina* avevano prodotto, come si è detto, un testo in molti passaggi illeggibile e in alcuni tratti pressoché indecifrabile, come emergeva anche dall'edizione di Gerlach e Roth, che, per supina riverenza nei confronti della tradizione manoscritta, esplorata anche attraverso l'acquisizione di nuovi testimoni⁵⁴, si erano «rasseginati ad accettare un grandissimo numero di lezioni non soltanto dubbie ma palpabilmente e grossolanamente erronee, prive affatto di senso e grammaticalmente impossibili»⁵⁵. Il risultato era un testo incomprensibile e oscuro. Diversamente, Quicherat, che pure si era avvalso per la sua edizione dei risultati della collazione di cinque codici di età carolingia fino ad allora inesplorati o parzialmente esplorati⁵⁶, non aveva esitato a «corriger» il testo, quando si era reso necessario. Un'edizione critica, aveva scritto lo studioso, non può essere un «calque des manuscrits»: compito dell'editore è produrre un testo chiaro e leggibile. Per conseguire questo risultato, nella sua edizione aveva cercato di «garder un juste milieu entre le respect superstitieux pour les manuscrits et la triste manie de changer tout ce qui embarrassse»; si era attenuto, pertanto, alla lettera dei testi traditi quando non c'era alcuna possibilità di correggerli, ma, per evitare i «non-sens», aveva fatto ricorso a tutti i mezzi plausibili: tra questi, appunto, le congettture⁵⁷. Comparetti è d'accordo con Quicherat, nonostante la sua scarsa propensione per la critica congetturale⁵⁸. Tutta-

⁵³ Si tratta della *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica*, il periodico torinese fondato da Domenico Pezzi e Giuseppe Müller nel 1872, nella cui direzione Comparetti fu coinvolto dall'anno seguente fino al 1896: cf. S. TIMPANARO, *Il primo cinquantennio della «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica»*, «RFIC» 100 (1972), pp. 387- 441 ora in ID., *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna 2005, pp. 259-314.

⁵⁴ Cf. *De compendiosa doctrina per litteras ad filium, et Fabii Planciadis Fulgentii expositio sermonum antiquorum*. Ad fidem veterum codicum ediderunt Fr. Dor. Gerlach & Car. Lud. Roth, Basilea 1842, pp. XXV-XXVIII.

⁵⁵ D. COMPARETTI, *Recensione...*, cit., pp. 139-140.

⁵⁶ *Nonii Marcelli peripatetici Tubursicensis, De compendiosa doctrina ad filium*, collatis quinque pervetustis codicibus nondum adhibitis cum ceterorum librorum editionumque lectionibus et doctorum suisque notis edidit Lud. Quicherat, Parisiis 1872, p. IX ss.

⁵⁷ Ivi, pp. 2-3.

⁵⁸ È ben noto che su questo terreno, dell'uso e dell'abuso delle congettture, avvenne poi la rottura con il suo più celebre allievo, Girolamo Vitelli. Irritato per il diffondersi in Italia, ad opera di Vitelli, dell'indirizzo hermanniano, Comparetti arrivò a bandire la critica congetturale dal programma del «Museo italiano di antichità classica», la rivista da lui fondata nel 1883: cf. R. PINTAUDI, *Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli. Storia di un'amicizia e di un dissidio...*, cit., p. 368 s.

via, se è vero, come rimarcò Giorgio Pasquali, che una cifra caratteristica della sua filologia fu il non aver mai pubblicato «manipoli di congetture ai testi classici»⁵⁹, va detto che non sempre «a questioni di carattere testuale il Comparetti si appassionava solo quando aveva a che fare con testi appena scoperti (Iperide, papiri ercolanesi e più tardi iscrizioni greche e latine, testi medievali inediti)»⁶⁰. Come emerge dalle lettere di Coen e dalla recensione a Quicherat, per Comparetti la perizia dell'editore di un testo antico si misura sul terreno della leggibilità, ovvero della capacità di rendere un testo il più comprensibile possibile: questo ci si attende dalla nuova scienza e in quest'ottica il ricorso all'*ars coniectandi* è lecito ed è proporzionale alle condizioni in cui il testo ci è pervenuto, sia che si tratti di un testo appena scoperto sia che si tratti di un testo di antica acquisizione. Nel caso di Nonio, precisa Comparetti, «il testo di questo scrittore essendo [...] straordinariamente corrotto nei manoscritti, assai più per esso dovevansi contare sulla critica congetturale che sulla diplomatica»⁶¹.

Con l'edizione di Quicherat prende l'avvio un nuovo trentennio particolarmente proficuo per gli studi del testo noniano: come si è detto, nel 1888 vede la luce l'edizione di L. Müller, nel 1895 quella di Onions dei primi tre libri, edita postuma con la prefazione di Lindsay, studioso di Nonio e autore della successiva, ben più celebre edizione del *De Compendiosa Doctrina*, pubblicata a Lipsia nel 1903. Le nuove edizioni si basano tutte su collazioni di nuovi manoscritti ed è merito di Onions aver collazionato per la prima volta il *Laur. pl. 48, 1*, riuscendo a individuare le mani di più correttori. Lindsay, filologo, glottologo e paleografo, professore di latino a Oxford dal 1884 al 1901⁶², si fa carico di pubblicare questo lavoro, dopo la morte dell'autore, e nel 1894, proprio in vista della pubblicazione dell'edizione di Onions, va a Firenze per esaminare il manoscritto fiorentino. Questa notizia apprendiamo da una lettera che egli scrive a Comparetti nel novembre di quell'anno⁶³, in cui, dopo averlo informato di aver chiesto alla Clarendon Press di inviargli il suo *Latin Language* appena pubblicato, continua: «In questo momento sono impegnato nell'edizione postuma di Onions di Nonio

⁵⁹ Cf. G. PASQUALI, *Domenico Comparetti...*, cit., p. 9.

⁶⁰ Così S. TIMPANARO, *Domenico Comparetti...*, cit., p. 355. Cf. anche A. CAPONE, *A ottanta anni dalla morte di Domenico Comparetti: quattro lettere inedite*, «RFIC» 135 (2007), pp. 108-122, sp. p. 113 s.

⁶¹ Cf. D. COMPARETTI, *Recensione...*, cit., p. 139. Per altre testimonianze comparettiane su tale questione si rinvia a M.L. CHIRICO, «*Un lavoro filologico del secolo in cui viviamo*...», cit. Si può aggiungere che probabilmente sarebbe utile una rassegna più ampia all'interno della produzione di Comparetti.

⁶² Per la biografia di W. M. Lindsay (1858-1937) cf. H.C.G. MATTHEW, B. HARRISON (eds.), «*Oxford Dictionary of National Biography*», 23 settembre 2004 (online ed.).

⁶³ Di W. M. Lindsay si conservano due lettere e una cartolina postale inviate a Comparetti tra il 1894 e il 1900: cf. *Fondo Domenico Comparetti* I/L/25, cc. 1-5.

Marcello I-III e devo essere a Firenze dal 15 dicembre al 15 gennaio allo scopo di esaminare il manoscritto fiorentino»⁶⁴. Con l'occasione spera di avere l'onore e il piacere di poter salutare Comparetti. Non sappiamo a quando risalissero i contatti tra i due studiosi, né sappiamo se ci fu l'incontro auspicato. Purtroppo, anche in questo caso, ci troviamo di fronte a un epistolario unilaterale e non conosciamo fino a questo momento le risposte di Comparetti. Certo questi doveva avere una qualche dimestichezza col *Laur.* 48,1, collazionato per lui da Achille Coen e che ora, grazie ai nuovi studi, assurgeva a una posizione importante nella storia della tradizione del testo noniano. Nel giugno successivo Lindsay comunica a Comparetti di aver terminato il lavoro e di avergliene spedito una copia⁶⁵. Precisa che l'edizione è basata in gran parte «sulle correzioni contenute nel codice Laurenziano» e spera che il dono gli sia gradito⁶⁶. Aggiunge poi che, anche se Onions non fa cenno alla questione, egli è convinto che il *Laur.* sia una copia del *Leidensis* – molte evidenze militano a favore della sua teoria – e preannuncia a Comparetti che su tale questione scriverà un articolo su rivista. Effettivamente, a quel che risulta, Lindsay affrontò la questione l'anno seguente dapprima in un articolo dedicato all'edizione di Onions, apparso sulla «*Classical Review*», in cui, sulla base dell'esame autoptico anche del *Leidensis*, che aveva potuto vedere presso la Bodleian Library, dimostrò, analizzando alcune convergenze, che il Laurenziano era nient'altro che una copia del *Leidensis*⁶⁷; nello stesso anno poi riprese e approfondì la questione in un articolo *ad hoc* su «*Philologus*»⁶⁸.

L'ultimo testo con cui si chiude la corrispondenza conservata nel *Fondo*, una cartolina postale di Lindsay a Comparetti, risale al 1900 ed è lacunosa: da quel po' che si legge Lindsay esprime apprezzamento per lo scritto comparettiano su *L'iscrizione arcaica del Foro romano* apparsa in quell'anno per l'editore Bencini, di cui Comparetti gli aveva fatto dono⁶⁹. La corrispondenza purtroppo si conclude qui. Attraverso Lindsay, dunque, Nonio dopo molti anni ritorna a far sentire la sua voce nell'epistolario di Comparetti e questa volta in una situazione e da una

⁶⁴ Lettera del 23 novembre 1894, c. 1

⁶⁵ Lettera del 17 giugno 1895, c. 3

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Cf. W. M. LINDSAY, *The Lost 'Codex Optimus' of Nonius Marcellus*, «*Classical Review*» 10 (1896), pp. 16-18.

⁶⁸ Cf. ID., *Die Handschriften von Nonius Marcellus I-III*, «*Philologus*» 55 (1896), pp. 160-169, sp. pp. 162-163.

⁶⁹ Cartolina postale del 26 marzo 1900, c. 5. Si tratta del famoso *Lapis Niger*, per il quale si rinvia all'edizione del CIL VI, 36840 = CIL I², 1. Nel breve testo Lindsay fa riferimento all'interpretazione della forma arcaica «*esed*», presente tra le righe 2 e 3, che, a suo giudizio corrisponde al latino classico «*erit*». Su tale questione cf. A. L. PROSDOCIMI, *Appunti sul verbo latino e italico VII*, «*Studi Etruschi*» 61 (1995), pp. 265-312, sp. 298-299.

prospettiva diverse rispetto al passato. I rapporti internazionali del filologo sono ulteriormente cresciuti negli anni, i suoi lavori circolano in Europa e sempre più frequenti sono diventati i suoi soggiorni all'estero, in Francia, Germania, Gran Bretagna. Per quanto riguarda Nonio Marcello, Comparetti non si interessò più ai manoscritti noniani che aveva cercato per i suoi studi varroniani, ma continuò a occuparsi del *De Compendiosa Doctrina* come fonte virgiliana, mostrando poi apprezzamento per l'edizione di Quicherat. Non a caso Lindsay, probabilmente memore della recensione comparettiana, gli scrive per parlargli della nuova edizione del *De Compendiosa Doctrina* che sta per vedere la luce e non a caso forse, come a me sembra, gli preannuncia la sua valorizzazione del *Laur.* 48,1 che tanti anni prima Coen aveva collazionato per il maestro. Si chiudeva, in ogni caso, nel 1896, con l'edizione di Onions curata da Lindsay, un cinquantennio di edizioni noniane e si apriva di lì a poco, con l'opera di Lindsay del 1903⁷⁰, una nuova, più proficua, stagione di indagini sul testo del *De Compendiosa Doctrina*⁷¹.

Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”
marialuisa.chirico@unicampania.it

⁷⁰ *Nonii Marcelli De compendiosa doctrina libros XX.* Onionsianis copiis usus edidit W.M. Lindsay, 3 voll., Lipsiae 1903. Sull'importanza dell'edizione di Lindsay cf. L. REYNOLDS, *Nonius Marcellus*, in Id. (ed.), *Text and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983, pp. 248-252. Per i limiti che il lavoro pure presenta cf. E. CADONI, *Studi sul De Compendiosa doctrina di Nonio Marcello*, Sassari 1987.

⁷¹ A una nuova edizione sta lavorando da anni il gruppo dei filologi di Genova, formatosi intorno al magistero di Francesco Della Corte e dei suoi allievi. Nel 2014 sono stati pubblicati a Firenze i primi due volumi (il I e il III) della nuova edizione: il primo, relativo ai libri I-III, a cura di R. MAZZACANE, con la collaborazione di E. MAGIONCALDA e introduzione di P. GATTI; il terzo, relativo ai libri V-XX, a cura di P. GATTI e E. SALVADORI. Sulle tappe dell'enorme e benemerito lavoro compiuto negli anni dalla scuola genovese e sulle caratteristiche della nuova edizione cf. la *Recensione* di A. BISANTI ai due volumi, apparsa in «Bollettino di Studi Latini» 46, 1 (2016), pp. 384-387, sp. 384-385.

LETTERE DI ACHILLE COEN*

n. 1

Firenze 10 gennajo 1863

Chiariss. Sig. Prof.

Le invio finalmente la traduzione dell'articolo del Sig. Köhler⁷²: se ho tanto indugiato, ciò è dipeso dalla necessità, che ho avuto di fare dei confronti col libro del De Rossi, il quale non poteva consultare che a Firenze ove sono da due giorni. Ho tradotto quasi sempre alla lettera: qualche volta solo un poco più liberamente quando mi parve necessario per rendere con più chiarezza il significato in Italiano. Ho sottolineato le parole che vanno stampate in carattere differente.

Ella troverà certamente la forma molto scorretta, giacché ho sempre trascurato un poco troppo questa parte, e ora per di più sono da molto tempo fuori d'esercizio.

La pregherei chiedere alla Direzione della Rivista (sempre che non sia domanda indiscreta) se mi manda a Firenze il numero dove inserirà l'articolo⁷³.

Ieri ho esaminato il catalogo del Bandini per i codici MSS. di Nonio. Vi sono in Laurenziana 7 codici di quest'autore⁷⁴, dei quali 6 del XV secolo e il settimo metà del XII e metà del XV⁷⁵. Domani conto di incominciare a collazionare: però bisognerebbe che ella mi facesse il favore di scrivermi al più presto il titolo dell'opera di Varrone i cui passi devo confrontare coi MSS. giacché me ne sono dimenticato⁷⁶. Sono già parecchi giorni che ho chiesto a Loescher l'edizione di

*Segue la trascrizione con note delle cinque lettere, di argomento noniano, inviate da Achille Coen a Domenico Comparetti tra il 1863 e il 1864 e conservate nel *Fondo Domenico Comparetti*. Come già si è detto, le lettere di Comparetti a Coen sono andate distrutte (cf. nota 28).

⁷² Si riferisce alla traduzione a cura di Achille Coen della *Recensione* di U. Kohler al I volume delle *Inscriptiones Christianae* di G. B. De Rossi (Roma 1857-1859).

⁷³ Si tratta della «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle Effemeridi della Pubblica Istruzione», il periodico torinese al quale Comparetti in quegli anni affida buona parte dei suoi interventi. La traduzione di Achille Coen, preceduta da un intervento dello stesso Comparetti, apparve nel numero 176, a. V, 3 gennaio 1864, p. 71 ss.

⁷⁴ Sono i codici *Laur. pl.* 48, 1, 2, 3, 4, 5; *Laur. pl.* 89 sup. 3; *Laur. pl.* 79, 155.

⁷⁵ Coen si riferisce al *Laur. pl.* 48 1, per il quale, attenendosi alla descrizione di Bandini (cf. note 34 e 35), riferisce che sarebbe «metà del XII e metà del XV secolo». Gli studi successivi hanno dimostrato che il testo risale, per la prima parte, al IX secolo: cf. G. MILANESE, *Censimento...*, cit., pp. 27-28.

⁷⁶ Non conosciamo purtroppo la risposta di Comparetti e, a questo punto, l'unica traccia che abbiamo a proposito dell'opera di Varrone è l'informazione che Comparetti dà a Mommsen nella lettera del 21 novembre 1864, laddove parla di un lavoro «sui frammenti dei libri storici di Varrone»: cf. nota 15.

Gerlach e siccome non me l'ha mandata, suppongo che l'avrà commessa in Germania⁷⁷.

Ho esaminato ancora la Biblioteca Latina di Fabricio, ma troppo alla sfuggita per potere dire con certezza se in quella è fatta menzione di qualche edizione fatta coll'ajuto dei Codici Laurenziani.

Intanto La riverisco distintamente e mi dico

Suo devotissimo
Achille Coen

n. 2

Firenze 22 gennajo 1864

Chiariss. Sig. Prof.

Le invio due quinternetti contenenti la collazione del codice più importante quello cioè una parte del quale è del secolo XII⁷⁸. In questa parte vi sono delle correzioni evidentemente posteriori, di cui spero poterle dire presto a che secolo rimontano. Intanto io le ho trascritte sempre sottolineandole. In fondo a ogni articolo ho posto le differenze fra l'ediz. di Gerlach e il codice notando anche le minime p. e. la mancanza del dittongo ae che ricorre spesso nel codice⁷⁹. Vedrà come è deplorevolmente rovinata dal copista la parte del codice appartenente al secolo XV.

Le ripeto quel che le scrissi ieri l'altro, cioè che mi dica liberamente se ci trova degli errori e delle imperfezioni⁸⁰. Intanto mi creda

Suo devotiss.
Achille Coen

Domani comincerò la collazione di un altro codice.

⁷⁷ Si tratta dell'edizione di Gerlach e Roth, apparsa a Basilea nel 1842. Il testo sarà inviato a Coen in prestito da Comparetti: cf. lettera del 3 marzo 1864, c. 9.

⁷⁸ Cf. nota 75.

⁷⁹ Per l'edizione di Gerlach cf. nota 77.

⁸⁰ Di questa lettera di cui parla Coen, scritta evidentemente il 20 gennaio 1864, non c'è traccia nel *Fondo Comparetti*.

n. 3

Livorno 9 febbrajo 1864

Chiariss. Sig. Prof.

Avendo saputo ieri dal Prof. De Benedetti⁸¹ che Ella è reduce dal suo viaggio a Roma,⁸² mi affretto a inviarle altri quinterni della collazione di Nonio, che ho ritenuti presso di me, giacché mi venne detto che il prof. D'Ancona (al quale doveva mandarli) si trova a Firenze⁸³.

Ho confrontato, come Ella potrà vedere, tre altri codici, i quali specialmente nella seconda parte sono pieni di spropositi e di lacune. Mi pare che il 1° (che è quello che Le ho già inviato) e il 3° abbiano una medesima provenienza e il 2° e il 4° ne abbiano un'altra⁸⁴.

Troverà che manca il 2° quinterno della collezione del codice 2°: ciò dipende dall'essermi accorto qui a Livorno che per dimenticanza ho omesso una voce col relativo articolo; appena arriverò a Firenze rimedierò a questa omissione e Le invierò prontamente anche questo quinterno.

Andando a Firenze nella settimana ventura mi fermerò qualche ora a Pisa e passerò a incomodarla per sentire da Lei che cosa Le pare di questi codici che ho già consultato e quali altri intende che consulti come pure se trova difetti nel mio lavoro.

⁸¹ Salvatore De Benedetti (1818-1891), originario di Novara, patriota e giornalista, attivo a Torino e in Toscana. Direttore, dal 1845, delle scuole israelitiche di Livorno, si legò a Vieusseux e a Tommaseo. Nel 1862 fu chiamato a insegnare Lingua e letteratura ebraica all'Università di Pisa e qui rimase fino alla morte. Per queste notizie cfr. U. CASSUTO, *De Benedetti Salvatore*, in *E.I.*, vol. XII, Roma 1931, rist. 1950, p. 436.

⁸² Comparetti si era recato a Roma per visitare il padre colto da paralisi: cf. *Carteggio Domenico Comparetti Gherardo Nerucci*, cit., pp. 391-392.

⁸³ Alessandro D'Ancona (1835-1914), chiamato nel 1860 a Pisa a insegnare Lettere italiane, fu tra i tre maestri che Coen volle ricordare nel 1911, quando, al momento di lasciare l'insegnamento universitario, si vantò «di essere stato guidato nei miei studi da tre uomini che sono dei più chiari d'Italia: Domenico Comparetti, Alessandro D'Ancona, Pasquale Villari»: cf. *Ad Achille Coen*, Firenze 1911, p. 11 s. Del rapporto di grande solidarietà scientifica e umana poi di Comparetti con D'Ancona è testimonianza il ricordo che egli ne scrisse all'indomani della morte: cf. D. COMPARETTI, *Alessandro D'Ancona*, «Giornale d'Italia», Roma 12 dicembre 1914, successivamente ristampato nel volume *In memoriam - Alessandro D'Ancona*, Firenze 1915, ora in P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli 1962, pp. 1104-1111.

⁸⁴ Qui Coen probabilmente trae le somme della descrizione di Bandini (*Catalogo...*, cit., coll. 425-427), che parla della presenza di spazi vuoti al posto delle parole greche nella parte *recentior* del primo codice e nel terzo codice e della presenza dello stemma mediceo e di iniziali auree agli inizi di ogni libro nel secondo e nel quarto.

Quanto a quell'impiego del quale Le scrissi ho dovuto recusarlo deplorando il motivo che obbligò Lei ad assentarsi da Pisa senza potermi dare un consiglio, quantunque credo che anche se Ella si fosse unita al Prof. D'Ancona per consigliarmi ad accettare, la mia risoluzione sarebbe stata la medesima, attesoché il mio rifiuto dipese da considerazioni particolari che le comunicherò a voce⁸⁵.

Intanto La riverisco e nella speranza di presto rivederla mi dico

Suo devotiss.
Achille Coen

n. 4

Firenze 19 febbrajo 1864

Chiariss. Sig. Prof.

Unitamente alla presente riceverà il confronto delle voci segnate con croce con altri 8 codici 4 Laurenziani e 4 Riccardiani e subito si accorgerà (almeno a quanto io credo) che si possono dire completamente deluse le nostre speranze circa la bontà di quelli⁸⁶. Se però ella crede opportuno che io confronti le voci degli altri tre libri dell'opera di Varrone con qualche codice⁸⁷, che Le sembri meno guasto, disponga di me liberamente ché per me è un vero piacere cercare di esserle utile in qualche maniera.

Quanto alla mia idea di fare un lavoro per presentarlo al concorso, comincio

⁸⁵ Difficile dire a quale impiego si riferisca Coen, né sappiamo se all'epoca della lettera, appena ventenne, fosse già laureato. In verità, Alessandro D'Ancona, nella testimonianza resa per il saluto a Coen che lasciava l'insegnamento universitario nel 1911, stranamente scriveva: «Achille Coen usciva dottore in Lettere dall'Università di Pisa l'anno stesso nel quale io vi entrava Professore ed io serbo il lieto ricordo di aver assistito alla sua laurea», dove la stranezza, se il ricordo fosse esatto, non sarebbe solo nel fatto che Coen, nato nel 1844, risulterebbe laureato nel 1860, a soli 16 anni, ma anche nel fatto che lo stesso Coen ricorda D'Ancona insieme con Comparetti e Villari come suo maestro durante gli studi: cf. *Ad Achille Coen...*, cit., p. 17 e p. 11. Più verosimilmente Salvemini, nel necrologio scritto all'indomani della morte del maestro, ricorda che Coen, «laureatosi giovanissimo a Pisa, fu subito chiamato a insegnare nel liceo di Livorno»: cf. G. SALVEMINI, *Achille Coen*, «Archivio Storico Italiano» 2, n. 3/4 (1921), pp. 320-22, ripubblicato poi in G. SALVEMINI, *Scritti vari (1900-1957)*, a cura di G. AGOSTI e A. GALANTE GARRONE, Milano 1978, pp. 80-81.

⁸⁶ Potrebbe trattarsi del *Laur. Ashburnnam* 1008, del *Laur. Conv. Soppr.* 210, del *Laur. Conv. Soppr.* 439 e del *Laur. Redi* 155. Per quanto riguarda i noniani della Biblioteca Riccardiana, si tratta dei codici 523, 537, 553 e 781: cf. G. MILANESE, *Censimento...*, cit., pp. 27-31 e pp. 33-34.

⁸⁷ Cf. nota 76.

a credere che sia un'utopia⁸⁸. Quel lavoro di cui Ella mi parlò Lunedì mi pare che presenti gravi difficoltà e quel che è peggio richieda tempo soverchio. Se ha da darmi qualche consiglio, me lo comunichi, La prego, giacché non saprei a chi altro rivolgermi.

La riverisco frattanto e mi dico

Suo devotiss.
Achille Coen

n. 5

Firenze 3 marzo 1864

Chiariss. Sig. Prof.

Mille ringraziamenti per la gentilissima Sua. Accetto il Suo consiglio e mi sono già posto all'opera. La sua proposta mi pare opportunissima principalmente perché ancora se non mi riuscirà di fare un lavoro tale da poterlo presentare al concorso, ad ogni modo avrò sempre ricavato giovemento da studj speciali sopra Aristofane e sulla commedia Greca⁸⁹.

Quantunque non veda il mezzo di dimostrarle la mia gratitudine, accetto le Sue offerte: soltanto desidererei che Ella mi indicasse all'incirca quali sono i libri, che tanto gentilmente mi offre, per poter commettere i rimanenti, che mi abbisognano, giacché quantunque abbia trovato in Palatina alcune opere, pure sono sempre poche a confronto di quelle che mi sarà necessario consultare⁹⁰.

Rinnovandole i miei ringraziamenti, mi dico

Suo devotiss.
Achille Coen

P. S. Ho ricevuto da Löscher il Nonio Marcello e aspetto un'occasione per inviarle il Suo⁹¹. Non ho bisogno di ripeterle che se ha bisogno di confronti coi codici disponga di me liberamente⁹².

⁸⁸ Anche in questo caso non sappiamo a quale concorso si riferisca Coen.

⁸⁹ Difficile dire, dato il tono diverso, se si tratta del lavoro di cui Comparetti gli aveva parlato durante il loro incontro a Pisa (vedi lettera n. 3). In questa lettera si trova, comunque, il primo riferimento di Coen a uno studio su Aristofane, che approderà, dopo diversi anni, nel 1871, nella pubblicazione delle *Nubi* per la collezione Aldina di Prato.

⁹⁰ Con decreto n. 213 del 22 dicembre 1861, firmato dal ministro Francesco de Sanctis, la Biblioteca Palatina Lorenese, cui si riferisce Coen, era stata unificata con la Biblioteca Magliabechiana, dando vita al primo nucleo della Biblioteca Nazionale: cf. *I manoscritti della regia Biblioteca Nazionale di Firenze*, descritti dal professore L. GENTILE, vol. I, Roma 1889, p. XXXII.

⁹¹ Cf. nota 77.

⁹² Con questa lettera termina la corrispondenza di argomento noniano; con quella successiva, del 12 maggio 1867, si entra nella "sezione" aristofanea del carteggio Comparetti-Coen.

LETTERE DI WALLACE M. LINDSAY*

n. 1

The University
Oxford
Nov. 23/94

Dear Sir,

I have asked the Clarendon Press to send to you my newly published 'Latin Language'⁹³, & trust that it may meet with your approval.

I am at present engaged on M^r. Onions' posthumous edition of Nonius Marcellus I-III⁹⁴, & shall be in Florence from Dec. 15 to Jan. 15 for the purpose of examining the Florence MS.⁹⁵

I hope to do myself the honour & pleasure of paying my respect to you.

Very sincerely yours
W. M. Lindsay

n. 2

Jesus College
Oxford
June 17/95

Dear Sir,

I send with this a copy of M^r. Onions posthumous edition of Nonius Marcellus i-iii which I have been seeing through the Press⁹⁶.

* Segue la trascrizione con note delle due lettere e una cartolina postale inviate da Wallace M. Lindsay a Domenico Comparetti tra il 1894 e il 1900 e conservate nel *Fondo Domenico Comparetti*. Come già si è detto, non abbiamo notizia fino ad ora di lettere di Comparetti a Lindsay.

⁹³ L'opera inviata a Comparetti è W. M. LINDSAY, *The Latin Language. An Historical Account of Latin Sounds, Stems, and Flexions*, Oxford 1894.

⁹⁴ L'edizione fu pubblicata nel 1895 a Oxford.

⁹⁵ Si tratta del *Laur. pl. 48, 1*, il manoscritto più antico tra i codici che possediamo dopo il *Leidensis* (Voss. Lat. F. 73).

⁹⁶ Cf. nota 94.

It is based to a great extent on the corrections in the Laurentian codex, & will, I hope, please you.

I have lately had the Leyden Nonius sent to the Bodleian Library here & am inclined to think that the Laurentian is a copy of the Leyden MS. This is not mentioned by M^r. Onions, but can, I think, be proved, & I mean to write a magazine article about it⁹⁷.

I have just been elected a member of the Société de Linguistique, Paris⁹⁸. Is there any Italian Society of the kind to which strangers are admitted? I take a great interest in the language, customs & antiquities of those parts of Italy which were formerly inhabited by the dialectal tribes (Oscans, Umbrians, Pelignians etc.), & I should like to be in touch with Italians who study these matters.

I send you also the first German review of my 'Latin Language' in the 'Neue Phil. Rundschau'.

Very truly yours
W.M. Lindsay

n. 3

...for sending me your article on the Forum Inscription⁹⁹. I have read it with much pleasure & profit. Surely esed is class. Lat. erit (I. Eur. ESETI)¹⁰⁰.

St. Andrews
Scotland

The University
26/3/900
W. M. Lindsay

⁹⁷ Cf. note 67 e 68.

⁹⁸ «La Société de Linguistique de Paris s'est constituée en 1865. Elle a été autorisée le 8 mars 1866. L'objet de la Société, les droits et les obligations de ses membres sont exposés dans ses statuts et dans son règlement»: così si legge in *Mémoires de la Société de Linguistique de Paris*, tome premier, Paris 1868, p. III.

⁹⁹ Cf. nota 69.

¹⁰⁰ Lindsay condivide l'ipotesi di Comparetti che "esed" equivalga al classico "erit" (indeuropeo "eseti"). La questione, molto complessa, della natura della forma "esed" avrebbe visto confrontarsi i maggiori linguisti e comparatisti. Per un sintetico quadro delle diverse posizioni emerse nei decenni successivi cf. F. RIBEZZO, *L'iscrizione regia presso la tomba di Romolo nei metodi di convergenza filologica, archeologica, linguistica*, «Rivista indo-greco-italica di Filologia, Lingua, Antichità» (unico numero 1933), pp. 51-79, sp. p. 73.